

DOMENICA 1 NOVEMBRE - Solennità di Tutti i Santi

Ore 11.00 Messa e benedizione del cimitero a San Giorgio
Ore 15.00 Messa e benedizione del cimitero a Monsanto

LUNEDI 2 NOVEMBRE - Comm. Fedeli Defunti

Ore 19.00 Messa
Ore 21.30 Incontro con i catechisti

MARTEDI 3 NOVEMBRE

Ore 21.30 Percorso di consapevolezza

SABATO 7 NOVEMBRE

Ore 15.30 Inaugurazione del DEA
Ore 17.30 Battesimo di Christian

DOMENICA 8 NOVEMBRE - XXXII del Tempo Ordinario

Ore 10.00 Messa
Ore 11.30 Messa a San Giorgio

DOMENICA 15 NOVEMBRE - XXXIII del Tempo Ordinario

Ore 10.00 Messa

DOMENICA 22 NOVEMBRE - Solennità di Cristo Re dell'Universo

Ore 10.00 Messa
Ore 11.30 Messa a San Giorgio
Ore 12.30 Pranzo organizzato dal Comitato SS. Crocifisso

MARTEDI 24 NOVEMBRE

Ore 21.30 Percorso di consapevolezza

DOMENICA 29 NOVEMBRE - I di Avvento

Ore 10.00 Messa

**DOMENICA
22 novembre
PRANZO
organizzato dal
Comitato SS.
Crocifisso**



**E INIZIATO
IL
CATECHISMO**





Appunti di viaggio di don Alfredo

La realizzazione personale (IV): Riferirsi ad una sapienza interiore

Ognuno di noi vive sulla base di un sistema di valori che si è formato nel corso della vita, con l'aiuto della famiglia, degli educatori, della società. Tutti viviamo secondo un sistema di valori. Anche cercare il proprio piacere egoistico o il maggior numero di beni, o più semplicemente "seguire la corrente", di fatto è vivere secondo un sistema di valori più o meno consapevole.

Un sistema di valori in un'ottica di fede significa riferirsi agli obiettivi proposti da Gesù, nella consapevolezza che la piena realizzazione, la pace del cuore, la felicità si trovano vivendo il Vangelo, costruendo le persone che siamo in relazione a Dio, alla sua presenza interiore che infonde la saggezza necessaria per prendere le decisioni giuste.

L'insegnamento morale della nostra tradizione si chiama "sapienza": l'idea di uno stile di vita che ci rende veramente umani, realizzati, in pace e autentici verso noi stessi e Dio. Gli insegnamenti di Gesù dovrebbero essere intesi come parole di sapienza, invece che come leggi. La legge ha un carattere impositivo che lo stesso Gesù avrebbe rifiutato. Gesù insegna a vivere nel modo davvero migliore per noi e questo può condurre alla piena realizzazione e alla pace del cuore. Gesù ha esortato tutti a convertirsi (metànoia = cambiamento del punto di vista), a cambiare la propria prospettiva interiore, a riconoscere la presenza di Dio nella vita e a crescere verso la piena realizzazione in questa vita seguendo la sua stessa vita. Dio è un "padre" che ha messo nella nostra natura il desiderio dell'amore ed essere pienamente umani e felici. Inoltre, crediamo che Dio sia "spirito", energia vitale, che ci dà la forza per essere amorevoli e saggi. Agiamo bene perché siamo creature di Dio, suoi "figli", come ci ha rivelato Gesù, e questo favorisce il nostro

benessere e la nostra realizzazione.

Se consideriamo gli insegnamenti di Gesù come parole di sapienza, dobbiamo verificare se i suoi punti di vista siano una guida valida per la nostra vita oggi. Non si può chiedere di seguire gli insegnamenti di Gesù solo perché "Gesù ci ha detto di agire così". In genere non ci piace trovarci di fronte ad insegnamenti arbitrari. Desideriamo fare ciò che è giusto non perché "l'ha detto Gesù", ma perché sentiamo che è giusto per noi. Dobbiamo dunque domandarci se la sapienza di Gesù è giusta. Le sue parole sono valide per sempre? Oggi parlerebbe nello stesso modo a noi che viviamo in un mondo completamente diverso dal suo?

Un credente intuisce che le parole di Gesù sono autentiche e valide per sempre. Gesù ha espresso i suoi insegnamenti in forma piuttosto radicale e coloro i quali desiderano essere suoi discepoli devono trovare il modo per realizzare i suoi insegnamenti nella propria vita. Non è facile, ma ci dobbiamo provare tutti insieme. Soprattutto dobbiamo fidarci che "il regno di Dio" viene prima di tutto. L'annuncio dell'avvento del regno di Dio è l'insegnamento più importante di Gesù e indica una trasformazione interiore profonda. Purtroppo questo pensiero non risuona nel cuore della maggior parte dei credenti del nostro tempo.

Il regno di Dio non ha né una connotazione politica (Dio non è un monarca), né implicazioni legate al genere (Dio non è di sesso maschile). Si riferisce alla relazione che Dio ha nel nostro cuore. Se siamo consapevoli che Dio "regna", cioè abita nella nostra interiorità in modo permanente e vitale, Dio ci trasformerà e ci guiderà verso la nostra piena realizzazione, perché sentiremo profondamente che la nostra esistenza è meravigliosamente viva, perché è radicata in Dio e dunque semplicemente divina.

UN DEFIBRILLATORE A MONSANTO

In uno splendido sabato di novembre si è svolto a Monsanto un corso rivolto ai cittadini per imparare ad usare il defibrillatore.

Il defibrillatore semiautomatico (DAE) è un dispositivo in grado di effettuare la defibrillazione delle pareti muscolari del cuore in maniera sicura, dal momento che è dotato di sensori per riconoscere l'arresto cardiaco dovuto ad aritmie, fibrillazione ventricolare e tachicardia ventricolare.

Il defibrillatore è stato acquistato dal Consiglio di Frazione di Monsanto grazie anche al contributo del Comune di Barberino Val d'Elsa e del Lions Club San Gimignano Via Francigena.

I presenti hanno partecipato anche al corso di BLS e disostruzione delle vie aeree tenuto dal Dott. Luca Corti e da altri suoi colleghi nei locali della Chiesa di Monsanto dalle ore 15.30.

«Il corso - spiega il dottor Corti - è stato rivolto a tutti gli interessati per acquisire informazioni e per cimentarsi in prove pratiche sulle tecniche di soccorso. In questa occasione sono stati consegnati 25 patentini».

All'inaugurazione era presente il sindaco Giacomo Trentanovi. Il defibrillatore è stato installato in piazza don Ugo Cianferoni sotto il tunnel pedonale, lato via San Ruffignano.

La serata si è conclusa con una cena di autofinanziamento a sostegno del DAE.





Cronache dalla Diocesi di Firenze o giù di lì...

PAPA FRANCESCO A FIRENZE

Quando mi è arrivato il consueto promemoria per ricordarmi di comporre un articolo per il Tralcio in uscita ero letteralmente sommerso dalle incombenze per la distribuzione dei biglietti per accedere allo Stadio in occasione della Messa con il Papa di martedì 10 novembre. Primo pensiero: “ci mancava giusto l’articolo per il Tralcio!”. Lo scrivo però volentieri, cercando di trasmettere con le parole quella che è l’attesa di una città, di una diocesi e dell’intera Chiesa italiana, che nella prossima settimana non solo accoglierà Papa Francesco ma vivrà un tempo intenso di ascolto, confronto e riflessione a motivo del 5° convegno ecclesiale nazionale sul tema *In Gesù Cristo il nuovo umanesimo*.

Il Papa, dunque. L’attesa è grande. Nelle parrocchie di città i biglietti si sono volatilizzati. Anche in una parrocchia di periferia come quella di Castelfiorentino i 139 biglietti assegnati sono esauriti. Eppure, partecipare alla Messa con il Papa sarà un’esperienza impegnativa! Per chi parte dalla Valdelsa, si tratterà di trascorrere un’intera giornata fuori di casa. Una cosa che mi piace sottolineare è che molti fra quelli che hanno chiesto il biglietto non sono *habitué* della parrocchia. Per parte mia, ad esempio, sono rimasto colpito dalla richiesta che appena mercoledì scorso mi fu rivolta dalla dirigente scolastica della scuola secondaria di secondo grado del nostro comune – “E’ possibile partecipare all’incontro con il Papa? Posso invitare anche gli insegnanti? Se mi dice che ci sono ancora

biglietti faccio subito una circolare” – e come in poco più di ventiquattro ore è riuscita a coinvolgere altri sette insegnanti.

Papa Francesco con la sua simpatia, la sua schiettezza, i suoi gesti che parlano un linguaggio immediato, sta risvegliando in molti il desiderio di capire, riconoscere e cogliere la gioia del Vangelo. La Chiesa è percepita meno distante. In una intervista che mi è stata fatta recentemente mi è stato chiesto che cosa vorrei dal Papa. Con molta semplicità ho risposto che vorrei continuasse sempre ad amare Gesù così come fa perché impariamo anche noi a cercare e guardare Gesù con i suoi stessi occhi; che, come Gesù chiese a Pietro, non si stancasse di confermarci nella fede; che ci aiutasse a sostenere il suo sforzo di rendere la Chiesa un luogo di gioia vissuta.

La visita del Papa non si riduce alla celebrazione dell’Eucaristia. Al mattino, in Cattedrale, incontrerò i convegnisti e con un suo discorso probabilmente offrirà spunti importanti per la riflessione e la conversione della Chiesa che è in Italia. Prima di spostarsi allo Stadio ha voluto prendersi il tempo per due gesti altamente significativi. Si recherà in preghiera per inginocchiarsi davanti all’immagine della Santissima Annunziata insieme ad alcuni malati; subito dopo si fermerà per il pranzo alla Mensa Caritas di San Francesco Poverino, mangiando insieme agli ospiti di turno. Incarnazione e fragilità sono un’attenzione costante del Papa. Con le sue scelte sembra quasi che dica: “e voi?”.

La visita del Papa si inserisce nel contesto più ampio del Convegno ecclesiale – da delegato per la nostra diocesi conto di potervelo raccontare sul prossimo numero, con lo sguardo di chi l’avrà vissuto da dentro. Personalmente ho grande fiducia nella forza che ha l’incontro fra le persone e il racconto delle esperienze. Mi sembra bello che un pomeriggio intero del convegno sia stato dedicato alla conoscenza della Chiesa e la città di Firenze attraverso trenta diversi punti che prima e più che luoghi significativi sono racconto di esperienze e incontro con le persone che “fanno” la vita della città; non dunque luoghi vetrina, ma espressione di una vita amata e donata, pronta a rispondere non con la forza delle strutture ma piuttosto con la bellezza della santità.

Firenze ha da offrire alcune vie da percorrere: quelle della bellezza, quelle della santità, quelle della carità. Esse racchiudono espressioni varie di un’umanità nuova. Sempre un popolo correrà il rischio di vivere esclusivamente delle memorie del suo passato. In una città e una Chiesa come le nostre questo può trasformarsi nell’attaccamento ai monumenti, dimenticando che questi a suo tempo sono nati come testimoni di una vivacità di vita.

In Gesù il nuovo umanesimo non sarà forse capace di operare quelle cose nuove che il Vangelo chiede e lo Spirito di Dio lascia già intravedere?

don Alessandro